

L.V.T.
Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky



CICLO DI STUDI TEOSOFICI



1° TEMA:

LE IDEE – CHIAVE DELLA TEOSOFIA



Via Isonzo 33 — 10141 Torino
centrohpb@prometheos.com — www.prometheos.com



SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO

FORMARE IL NUCLEO DI UNA FRATELLANZA
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ, SENZA
DISTINZIONE DI RAZZA, CREDO, SESSO, CASTA
O COLORE.

STUDIARE IN MODO COMPARATO LE RELIGIONI,
LE FILOSOFIE E LE SCIENZE ANTICHE E
MODERNE, DIMOSTRANDO L'IMPORTANZA
DI TALE STUDIO QUALE BASE PER LA
FRATELLANZA UMANA.

INVESTIGARE LE LEGGI INESPLICATE DELLA
NATURA E SVILUPPARE I POTERI SPIRITUALI
LATENTI NELL'UOMO INTERIORE.

L'aspirazione fondamentale del *Movimento* Teosofico di ogni tempo, dai Teosofi Eclettici del III secolo d.C. fino ai Teosofi del secolo XIX e ai contemporanei, è quella di "riconciliare tutte le religioni, i gruppi religiosi e le nazioni in un comune sistema etico basato su Verità Eterne."

(H.P. BLAVATSKY, *La Chiave della Teosofia*, Cap. I).



CICLO DI STUDI TEOSOFICI

La Teosofia è stata presentata al mondo nel XIX secolo affinché tutti potessero prenderne conoscenza. Non è dunque riservata a pochi eletti, ma deve essere resa accessibile a tutti coloro che mostrano sincero interesse nei suoi confronti, senza distinzioni di razza, credo, sesso, condizione sociale od organizzazione.

Questo primo Ciclo di Studi Teosofici offre un approccio agli Insegnamenti essenziali della Teosofia, attraverso la scoperta progressiva delle dottrine spirituali che essa contiene e della loro applicazione nella vita di ogni giorno. Ogni studente è perciò invitato a fare questa scoperta da se stesso, attraverso l'apprendimento degli Insegnamenti autentici della Filosofia della Teosofia, studiandoli e meditandoli.

Oggi esistono sistemi filosofici, mistici o "iniziatici" recenti che in apparenza si riferiscono alla Teosofia di Madame Blavatsky. Alcuni di questi hanno tratto qualcosa dalla Teosofia, senza però dichiararlo apertamente. Esiste inoltre un'abbondante letteratura pseudo-esoterica, "romanzata" e fantastica, i cui insegnamenti, non fanno che disorientare il pubblico, coinvolgendolo col fascino del meraviglioso o nella prospettiva della facile acquisizione di poteri "occulti".

La Teosofia, come è stata fatta conoscere da Madame Blavatsky, è invece completamente diversa, nonostante qualche apparente analogia nella forma degli Insegnamenti. Ci auguriamo perciò che lo studente, prescindendo da tale letteratura spuria, si applichi per scoprire il carattere originario della Teosofia affrontandone lo studio con uno spirito completamente nuovo.

I temi proposti in questo Ciclo di Studi in realtà sono inesauribili e le domande che sorgono in relazione ad ogni tema sono suscettibili di un approfondimento illimitato. Nella Teosofia — la 'Scienza della Vita' — non esiste un soggetto anche semplice che non possa dare luogo a scoperte e ad applicazioni nuove nel corso di un serio studio e di una attenta riflessione.

PIANO DI STUDIO

1° Tema: Le Idee-Chiave della *Teosofia*

2° Tema: I Maestri di Saggezza

3° Tema: La Reincarnazione

4° Tema: Il Karma e la Compassione

5° Tema: Costituzione settenaria dell'Universo e dell'Uomo

6° Tema: Gli Stati di Coscienza dopo la Morte

7° Tema: I Poteri latenti nell'Uomo

8° Tema: Cenni sul Movimento Teosofico

9° Tema: La Missione e l'Opera di Elena Petrovna Blavatsky

10° Tema: La *Teosofia* e la Vita Pratica

I Per cercare di avvicinare la Realtà, occorre cambiare radicalmente la nostra visione delle cose.

La Realtà o Verità è nascosta sotto apparenze sovente ingannevoli: per cercare di scoprirla non si tratta di aggiungere delle 'informazioni' a ciò che crediamo già di conoscere attraverso la scienza, la religione, l'esperienza quotidiana. È necessario *cambiare radicalmente la nostra visione* per adottare un punto di vista che sia il più universale possibile. È *il primo passo fondamentale*.

Platone, il grande filosofo e iniziato dell'antica Grecia, ha esposto questa idea nel famoso "mito della caverna" presente nel dialogo "La Repubblica":

Gli uomini sono paragonati a dei prigionieri incatenati entro una caverna, con il viso rivolto verso una parete animata da uno spettacolo di 'ombre cinesi' proiettate (all'insaputa dei prigionieri) da persone che sfilano davanti a un fuoco, all'ingresso dei sotterranei.

Per questi uomini, la visione del mondo è limitata a quelle immagini familiari che traducono in modo deformato la realtà della quale essi non sospettano neppure l'esistenza. Ignorano del tutto l'esterno della caverna e il sole che vi brilla. Se potessero *cambiare radicalmente il loro punto di visione* scorgerebbero altre dimensioni del mondo, comincerebbero a capire la loro situazione e cercherebbero di liberarsi – e di liberare i loro compagni di prigionia.

Questo *cambiamento del centro di visione* richiede molto coraggio e molto sforzo. Platone suggerisce infatti che i prigionieri si rivolterebbero contro quelli che volessero far girare loro la testa verso l'uscita dalla caverna. Quanto difficile è nella vita quotidiana cambiare le nostre abitudini di pensiero e la linea di condotta che ne deriva!

La realtà è infinitamente più vasta di quel che immaginiamo: per abbracciarne anche un minimo frammento, occorre liberare il pensiero da tutte le sue limitazioni, colmare prima i nostri profondi 'solchi mentali'.

Domande:

Come i prigionieri della caverna noi assistiamo allo spettacolo del mondo: con i nostri sensi vediamo vivere gli altri e con la mente osserviamo la nostra vita interiore. Attraverso tutte le informazioni che in questo modo raccogliamo — che sono solo apparenze, immagini sempre mutevoli — giudichiamo gli altri e crediamo di conoscerci.

L'Oracolo di Delfi ha detto: "Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei".

- 1) *Si può raggiungere una tale conoscenza con la sola analisi di noi stessi o con qualunque altro metodo di osservazione scientifica del corpo o del comportamento umano?*



II La Teosofia offre al pensiero un campo universale, spazzando via tutti i limiti.

Chiusi nella loro caverna *i prigionieri* interpretano quello che percepiscono in un mondo a due dimensioni: quello della parete dove si muovono le 'ombre cinesi'. Anche se un Saggio parlasse loro di altri spettacoli più grandiosi, essi li ridurrebbero a questo quadro senza rilievo.

Così accade il più delle volte che gli uomini non possano pensare a realtà metafisiche *se non* in termini di esperienza, terrena, limitata ai cinque sensi ordinari e senza aperture di coscienza che vadano oltre questi.

Per molti, ad esempio:

- a. Dio può solamente essere una persona, un essere immenso dotato di tutte le qualità umane, un padre protettore e salvatore con il quale si può dialogare da uomo a uomo.
- b. Per spiegare il mondo ci si immagina un creatore che lo ha tirato fuori dal nulla.
- c. Il mondo è per forza cominciato un giorno e un giorno finirà.
- d. Nella storia della terra l'evoluzione ha avuto inizio nella materia.
- e. La coscienza è apparsa in seguito, molto tempo dopo.
- f. L'uomo è una scimmia divenuta intelligente.
- g. L'uomo, vive una sola vita sulla terra.

Eccetera, eccetera, eccetera...

La Teosofia offre una visione del tutto diversa che distrugge le idee illusorie inventate dall'uomo per spiegarsi il mondo.

Domande:

- 2) *In che cosa il concetto teosofico del principio divino Assoluto differisce dalla nozione di Dio comunemente accettata?*
- 3) *La Fratellanza Universale ha un reale fondamento?*

4) Quale è la posizione della Teosofia sugli esempi a, b, c, d, e, ed f su esposti?

Testi Fondamentali:

W. Q. JUDGE: *L'Oceano della Teosofia* (consultare l'indice).

W. Q. JUDGE: *Principi generali della Teosofia*.

(*L'Oceano della Teosofia* è considerato da Robert Crosbie come una sintesi perfetta della *Dottrina Segreta* di M^{me} Blavatsky; è perciò il miglior libro per gli studenti di Teosofia).



ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 1)

L'enigma racchiuso nella sentenza dell'Oracolo di Delfi si può chiarire solo comprendendo l'unità del microcosmo e del macrocosmo (vedi oltre il punto III del Tema n° 1), come pure la loro triplice divisione: fisica, psichica e *spirituale*. La vera conoscenza di se stesso (*microcosmo uomo*), che sbocca nella conoscenza del grande universo (*macrocosmo divino*), implica la comunione cosciente dell'anima individuale [*Jivatman*] con la propria *radice spirituale* - il Sé universale [*Paramatman*]. Si tratta di un'esperienza *diretta* dell'Anima ottenuta con l'aiuto dei sensi spirituali precedentemente risvegliati (vedi "La Visione di Arjuna" nel XI Canto della Bhagavad Gītā - in Appendice).

H. P. Blavatsky ha scritto:

La conoscenza di sé non può essere raggiunta attraverso ciò che gli uomini chiamano "l'analisi di se stessi". Non ci si può arrivare né col ragionamento, né attraverso qualche processo cerebrale, poiché è il risveglio della consapevolezza della natura divina dell'uomo. (Ottenere questa conoscenza è una realizzazione più grande che padroneggiare gli elementi o conoscere l'avvenire).

[Articolo "Self-knowledge", in *Lucifer*, vol. I]

L'analisi della psiche umana (psicanalisi) si attua su degli stati di coscienza (veglia, sogni, visioni) e sui loro contenuti espressi in *immagini*: è un approccio ai *fenomeni*, cioè alle *apparenze* da cui si possono trarre delle conclusioni sul verosimile funzionamento della dimensione psichica; così i prigionieri della caverna, analizzando il loro spettacolo quotidiano, possono giungere a indovinare la sua genesi (la sfilata delle persone all'entrata del sotterraneo), *ma essi non escono liberamente dalla caverna della loro sfera psichica*, anche se scoprono le grandi costanti dei suoi meccanismi e riconoscono i miti e i simboli che modellano un gran numero di sogni e di altre produzioni di questa attività psichica.

Ogni disciplina *spirituale* implica invece questo procedimento: scoprire i processi, le potenzialità e le limitazioni della perso-

nalità, liberarsene e assumersi la propria responsabilità. Questo tuttavia non è che la prima tappa.

Fuori della caverna brilla il sole spirituale del Sé di tutte le creature: la meditazione descritta nella Gītā (Capitoli VI e VII) che permette questo *transfert* — o questa elevazione della coscienza — fino a così alti livelli spirituali, *non ha nulla a che vedere* con la cosiddetta psicanalisi.

I metodi scientifici per lo studio del corpo e del comportamento si basano anch'essi sull'analisi dei *fenomeni* esterni limitati — le ombre del mito — e perciò non ci rivelano niente di conclusivo sul Sé universale né sull'Anima immortale dell'uomo.

(Questa difficile questione potrà essere meglio chiarita nel corso dello studio dei Temi successivi)

Domanda 2)

a) Tutti gli uomini hanno chi più chi meno l'intuizione di una realtà divina che li sorpassa; ma essendo limitati dalle loro esperienze sensoriali e psichiche, se cercano di *indovinare* che cos'è questa realtà non possono fare altro che immaginarla come *un essere* (personale).

Secondo la credenza comune, fare di Dio un Essere, è limitarlo a una Persona, sicuramente immensa, ma finita, strutturata e centrata su sé stessa, capace di una volontà indipendente, dotata di una psiche funzionale, creatrice, che resta al di fuori della propria creazione, una spettatrice *interessata*, pervasa da sentimenti, affetti, etc... È questa un'idea che limita in modo estremo la nozione del divino! È Dio che allora è fatto *a immagine dell'uomo*, con tutte le contraddizioni logiche che derivano da tale confusione che contiene la pretesa di racchiudere *l'infinito* nei limiti di un Essere finito.

Inoltre, se il male appare nella creazione, tuttavia questo Dio creato dall'immaginazione umana è dichiarato esserne non responsabile, per cui si immagina un demone capace di tener testa a Dio e di spingere gli uomini al male. Ma, poiché questo demone non può essere altro che creazione di Dio, bisogna inventare un'altra giustificazione per Dio. In tal modo gli uomini sono por-

tati a immaginare sempre più cose, per mantenere il barcollante equilibrio della loro impalcatura logica su Dio.

b) Il principio divino Assoluto postulato dalla *Teosofia* non è un essere, ma l'*Essere-in-sé* (Esseità) che non si può astrarre da nessuna cosa. Parlandone come di un *Principio*, si postula che è il fondamento e, ad un tempo, il punto-origine di tutto ciò che è stato, è o sarà. In questa Esseità, in questo Assoluto è contenuta ogni potenzialità di manifestazione di esistenza – senza alcuna dimensione morale di 'bene' o di 'male'.

La *I Proposizione Fondamentale* della Dottrina Segreta stabilisce infatti:

Un PRINCIPIO Onnipresente, Eterno, Senza Limiti e Immutabile, sul quale ogni speculazione è impossibile poiché Esso trascende il potere dell'umana concezione e potrebbe solo essere sminuito da qualsiasi espressione o similitudine umana. Nelle parole della *Mandukya Upanishad*: 'impensabile e inesprimibile con parole'.

(*La Dottrina Segreta*, Proemio, p. 14 ed. originale 1888)

È il *Parabrahm* dei vedantini indù, postulato come la *Realtà Una ed Ultima* che in sé sfugge a ogni descrizione, ma che *nell'uomo risponde ad una sua profonda intuizione*.

Va detto che questa nozione non è esclusivamente orientale, ma che è stata avvicinata anche in Occidente, da Platone e dai Neoplatonici e, dopo di loro, da *alcuni* dei più grandi pensatori cristiani.

Domanda 3)

Tutte le forme di coscienza che, a tutti i livelli, operano nella Natura – che noi chiamiamo le 'anime' – possono essere paragonate a delle scintille uscite da uno stesso fuoco o ai raggi di un unico Sole spirituale centrale, la *Super-Anima Universale* di cui tratta la *Dottrina Segreta* (vedi oltre la III Proposizione Fondamentale). Le 'anime' dunque, nella loro essenza sono tutte unite tra di loro grazie a questa origine e fondamento comune. La Fratellanza Universale è perciò *un fatto essenziale*.

Inoltre, essendo tutte impegnate nella vita dell'Universo, dove restano legate tra di loro sulla base dell'interscambio e

dell'interrelazione solidale, queste anime costituiscono una famiglia indissolubilmente unita: la Fraternità Universale rimane dunque una *realtà vivente*.

È compito degli uomini scoprirla e partecipare consapevolmente a questa Fratellanza.

Per la *Teosofia*, la Natura non è un disegno dell'esistenza offerto gratuitamente da Dio all'uomo per fargli seguire i suoi propositi, come se la vita degli esseri cosiddetti inferiori non avesse senso alcuno.

La *III Proposizione Fondamentale* della Dottrina Segreta afferma:

L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima Universale, quest'ultima essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta; e il pellegrinaggio obbligatorio per ogni Anima — una scintilla della precedente — attraverso il Ciclo dell'Incarrazione (o 'Necessità') in accordo con la legge Ciclica e Karmica, durante l'intero periodo. In altre parole, nessuna *Buddhi* puramente spirituale (Anima divina) può avere una esistenza indipendente (cosciente) prima che la scintilla scaturita dalla pura Essenza del Sesto principio Universale — ossia dalla SUPER-ANIMA — sia (a) passata attraverso ogni forma elementare del mondo fenomenico di quel *Manvantara*, e (b) abbia acquisito l'individualità, prima per impulso naturale, e poi mediante sforzi autoindotti e autodeterminati (controllati dal suo Karma), ascendendo così attraverso tutti i gradi dell'intelligenza, dal *Manas* inferiore a quello superiore, dal minerale e dalla pianta, fino al più santo degli arcangeli (*Dhyani-Buddha*). La dottrina su cui si impernia tutta la filosofia Esoterica non ammette privilegi o doni speciali nell'uomo, salvo quelli guadagnati dal suo proprio Ego, mediante sforzi personali e merito attraverso una lunga serie di metempsicosi e di reincarnazioni. (*La Dottrina Segreta, Proemio, p. 17*)

Domanda 4)

a) e b) vedi *Domanda 2*

c) Il mondo — come noi lo conosciamo — ha effettivamente avuto un inizio e perciò un giorno finirà. Ma *prima* del nostro

mondo, altri ne sono esistiti e altri ancora ne verranno, nell'infinità del tempo.

La II *Proposizione Fondamentale* della Dottrina Segreta afferma l'eternità dell'Universo nella sua totalità: non vi è dunque stato un inizio assoluto, né vi sarà una fine assoluta alle manifestazioni dei mondi:

L'Eternità dell'Universo *in toto* come un piano illimitato; periodicamente “il campo di innumerevoli Universi che incessantemente si manifestano e scompaiono”, chiamati “le stelle che si manifestano” e le “scintille dell'Eternità”. “L'Eternità del Pellegrino” è come il batter di ciglia dell'Occhio dell'Auto-Esistenza ('Libro di *Dzyan*'). “La comparsa e la scomparsa dei Mondi è simile al flusso e riflusso regolare della marea”.

“Questa seconda asserzione della Dottrina Segreta è l'assoluta universalità di quella legge di periodicità, di flusso e riflusso, di crescita e declino, che la scienza fisica ha registrato e osservato in tutti i regni della natura. Un alternarsi, quale quello del Giorno e della Notte, della Vita e della Morte, del Sonno e della Veglia, è un fatto così comune, così perfettamente universale e senza eccezioni, che è facile comprendere che in esso noi osserviamo una delle leggi assolutamente fondamentali dell'universo”. (*La Dottrina Segreta, Proemio p. 17*)

d) Materia e spirito, sostanza e coscienza, sono *coeterni* come due facce di una stessa realtà. L'evoluzione della materia dai 7 piani più eteri fin a quello più concreto (fisico) sarebbe impossibile senza la guida della coscienza. Vi è già una forma di coscienza in corso di risveglio, persino nella più piccola particella degli atomi fisici.

e) È ben vero che la coscienza riflessa dell'uomo o *autocoscienza* [coscienza di sé] entra in attività a un dato momento della evoluzione terrestre [“l'acquisizione della individualità” - vedi la III *Proposizione Fondamentale*], tuttavia non è la forma più alta di coscienza: fin dall'inizio della vita della Terra, gerarchie di esseri coscienti e altamente spirituali erano già all'opera e la Natura è stata in tal modo costantemente guidata [dall'interno] nei suoi tentativi evolutivi. Perciò, fare della *coscienza* un esclu-

sivo prodotto dell'attività cerebrale è uno degli errori cardinali della scienza materialistica.

f) L'idea darwiniana della derivazione dell'uomo da scimmie che lo hanno preceduto nella scala evolutiva è una *mera ipotesi scientifica* che, fino ad oggi, non è *mai* stata dimostrata. La Teosofia la respinge. Il più evoluto degli animali non potrebbe mai diventare cosciente di sé attraverso un semplice gioco di mutazioni genetiche fisiche e di adattamenti all'ambiente.

Su questo punto, in particolare, per mancanza di conoscenza di altre dimensioni della realtà, i "prigionieri della caverna" inventano ancora delle teorie. Ma l'uomo è molto di più dell'apparenza del suo corpo ed anche della sua stessa intelligenza.

Prima della *Teosofia* del XIX secolo, la vera storia dell'umanità era accessibile solo attraverso dei miti (Lucifero, Prometeo, etc.) in genere non compresi.

g) Se ci atteniamo una volta di più alle apparenze, possiamo pensare: "Dopo la morte non vi è più niente". In realtà, vi è *in ogni essere* una parte permanente che sopravvive alla morte e che riapparirà prima o poi sulla terra. Riferito all'uomo, questo processo è chiamato Reincarnazione.



III La Teosofia approfondisce la visione del mondo

All'alba di ogni nuovo periodo di manifestazione [*Manvantara*], il mondo si costruisce attraverso un processo di emanazione che va:

aprendosi dal centro verso la periferia,
dai piani più sottili verso quelli più materiali

Questo processo è regolato da leggi immutabili che conservano all'universo il suo carattere di *Unità dinamica*, in cui regna l'*armonia* fra tutte le sue parti, con le rette proporzioni che mantengono l'ordine cosmico. In questo senso, nessun 'miracolo' è possibile.

Come la luce bianca rifratta da un prisma appare sotto sette colori, così l'universo si differenzia in *sette* principi o aspetti, in *sette* piani di materia o sostanza, in *sette* piani di coscienza, etc. Per rendere più semplice la questione, in genere si parla di una divisione triplice entro la quale comunque viene distribuito tutto questo settenario.

Questa scelta semplificatrice, già di per sé dimostra quanto sia complesso l'universo (il cui aspetto invisibile si espande ben al di là di quello visibile e percepibile con i nostri sensi fisici) e suggerisce delle relazioni dinamiche molto strette tra i tre aspetti.

L'uomo è un piccolo universo (un 'microcosmo') nel grande universo (il 'macrocosmo'), vale a dire che:

Possiede in sé *tutti* gli elementi del 'macrocosmo'.

È in stretto rapporto con ciascuno dei piani dell'universo.

È in una relazione di scambio costante (sebbene in modo inconscio) con *tutti* gli altri uomini, come pure con *tutti* gli altri esseri di questo mondo.

Non esiste da nessuna parte un essere *isolato* dall'insieme.

Domande:

- 5) *Fate degli esempi di crescita dall'interno verso l'esterno*
- 6) *Perché non ci possono essere miracoli?*
- 7) *Pensando alla triplice divisione dell'universo e dell'uomo dobbiamo pensare a tre mondi sovrapposti e distinti?*

Testi teosofici consigliati:

W. Q. JUDGE: *Principi Generali della Teosofia*

L'Oceano della Teosofia (vedi Indice)



Domanda 5)

Ogni crescita che conduce all'elaborazione di una struttura *vivente, funzionale, autonoma*, ha inizio (con l'aiuto di apporti esterni) da un *germe (bija)* secondo un piano che preesiste nel germe stesso e si sviluppa dall'*interno* verso l'*esterno*.

L'esempio più stupefacente è quello del corpo umano: da un uovo microscopico, praticamente invisibile, l'embrione umano si sviluppa verso l'*esterno* e il bambino finisce con l'occupare uno spazio considerevole.

Domanda 6)

Generalmente assegniamo la parola 'miracolo' a un fenomeno del tutto eccezionale attribuito all'intervento di Dio, le cui 'opere' si manifestano in questo modo quale risposta alla fede ardente di un santo o anche di un semplice fedele. Si crede dunque che l'ordine naturale delle cose sia *trasgredito* da un atto di volontà divina.

Ma il nostro universo è un cosmo, un *mondo ordinato*, mantenuto in armonia da leggi immutabili che nessuna potenza può trasgredire.

La credenza nei 'miracoli' è dovuta perciò all'ignoranza di *tutte* le leggi che possono entrare in gioco nell'apparizione dei fenomeni. Conoscendo l'esistenza di un piano intermedio tra il fisico e lo spirituale — il piano *astrale* — la *Teosofia* ha dimostrato che è in quella parte invisibile della Natura che si organizzano gli effetti dinamici che percepiamo con i nostri sensi.

Le leggi di quel mondo ci sono sconosciute: può accadere che paralizzino l'effetto di alcune leggi fisiche o, al contrario, che accelerino il loro processo di azione; si assiste quindi ai cosiddetti miracoli: guarigioni, levitazione, materializzazione di oggetti, etc. etc.

Un vero mago [dal persiano antico *magh* = sapiente] o un Saggio che ha una conoscenza *scientifica* di quelle leggi, può pro-

durre *coscientemente* tutti i fenomeni che hanno realizzato i santi di tutte le religioni, grazie alla loro purezza e alla compassione per i loro simili, ma nell'ignoranza dei processi che ponevano in movimento.

Domanda 7)

Non esiste alcuna parete divisoria stagna fra i tre mondi (fisico, astrale, spirituale) che formano, insieme, un'*unità dinamica*. È un processo di emanazione progressiva che ha dato origine ad ogni piano di manifestazione (di forma-vita-coscienza), dalla sfera puramente spirituale fino al livello fisico più densamente materiale: vale a dire che ci sono delle strette *corrispondenze* tra i diversi livelli di emanazione e una interrelazione, potenziale o attiva, fra *tutti* gli esseri che operano su *tutti* questi piani.

I tre mondi si interpenetrano in maniera indissolubile e quello fisico non avrebbe esistenza se non fosse sostenuto in modo permanente da quello spirituale. È solo simbolicamente che si è convenuto di porre il mondo spirituale *in alto*, nel 'cielo'. Lo Spirito (l'Uno, l'*Atma*, il *Purusha*) è presente e attivo dappertutto.



IV La Teosofia dà un senso alla vita dell'Universo

Lo spazio cosmico è il campo dell'azione, del cambiamento.

Tutte le parti dell'universo sono in movimento, in vibrazione costante e reagiscono le une sulle altre: l'universo si modifica senza sosta. Ma la legge universale di Causalità (che ad ogni causa fa seguire un effetto) mantiene l'insieme nella sua unità, ristabilendo l'armonia. Non vi è un 'Eterno Ritorno'.

La legge che conserva la coesione non esclude affatto il cambiamento.

Esiste una grande *economia* nella natura:

- Tutte le esperienze di tutti gli esseri dell'universo sono conservate in una memoria *dinamica* (la 'luce astrale', oppure l'*Akasha* a seconda del grado.
- La natura procede per *tentativi* successivi in forme che utilizzano il risultato delle esperienze precedenti, da cui deriva una *possibilità di progresso* entro il limite imposto da ogni forma.
- L'universo è dunque un tutto coerente e vivente, in evoluzione continua.
- La legge dei cicli regola proprio questa evoluzione a tutti i livelli, *rendendola possibile*:
 - ° Vita-e-morte, rinascita;
 - ° Veglia-e-sonno (con riposo e assimilazione);
 - ° Attività e inerzia;

sono le fasi indispensabili alla vita degli esseri.

Gli scambi e le interazioni che esistono fra tutti gli esseri si inscrivono in questa economia.

(Si potrebbe parlare di ecologia su scala universale)

A queste leggi naturali che condizionano e facilitano ad un tempo l'evoluzione – il cui impulso motore proviene dal mondo spirituale – si aggiunge l'effetto dell'intervento *cosciente e volontario* delle gerarchie di esseri altamente evoluti che guidano lo svolgimento del programma dell'universo. Nelle varie tradizioni religiose sono chiamati *Dhyan-Chohan, Elohim, Architetti* o *Demiurghi, Arcangeli*, etc.

Lo spirito e la materia sono coeterni, essendo i due poli di un'unica Realtà. Tutti i mondi che ruotano come macchine ben regolate e sorvegliate nel loro funzionamento – sono i luoghi ove interagiscono la materia e lo spirito: la coscienza è presente fin nella più piccola particella atomica, e l'evoluzione del Cosmo tende *ad elevare la coscienza*, per così dire, dai livelli di espressione più elementari fino alla coscienza individuale riflessa (auto-coscienza e coscienza di sé) che conosce se stessa e abbraccia infine tutto l'Universo. Insomma, ogni mondo lavora per far nascere una nuova messe di umanità.

Così l'ha espresso il Saggio indù Patanjali:

*L'Universo sensibile che comprende il visibile
e l'invisibile ... esiste solo per l'esperienza e
l'emancipazione dell'anima.*

(Aforismi dello Yoga, II, 18, versione di W. Q. JUDGE)

La coscienza perciò si "eleva" lentamente dai regni in apparenza inerti fino *all'uomo* passando attraverso il vegetale e l'animale. Ma tocca poi all'uomo prendere il testimone nella corsa dell'evoluzione per superare il proprio stadio grado, oppure scomparire...

Domande:

- 8) *Perché, secondo la Teosofia, non vi può essere una fine definitiva per l'evoluzione dell'Universo?*
- 9) *Quale è la necessità della morte degli innumerevoli esseri viventi nello svolgersi dell'evoluzione dell'Universo?*

Testi teosofici consigliati:

W. Q. JUDGE: *Principi generali della Teosofia*

L'Oceano della Teosofia

ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 8)

L'universo manifestato è il campo di espressione delle *infinite* potenzialità dell'Assoluto. Le realizzazioni raggiunte nel corso di *una* evoluzione, limitata nel tempo, costituiscono delle tappe in una progressione *indefinita*, un progredire cioè che non può mai raggiungere l'Infinito, l'Assoluto.

Se ci fosse una fine, essa realizzerebbe un certo stato o grado, una certa forma di tale progredire, sempre *perfettibile*. E se ci fosse la possibilità di pervenire un giorno ad una fine, questa possibilità sarebbe già stata raggiunta da molto tempo.

Se esistesse un Dio che, dopo aver creato l'Universo, decretasse una 'fine del mondo' definitiva, come qualcuno ancora crede, questo Dio dovrebbe allora accontentarsi, per l'eternità, di contemplare una sua creazione imperfetta (ascoltando le lodi dei suoi eletti e dimenticandosi — forse — i 'dannati'...)

Intuitivamente e logicamente non si può concepire un termine dell'evoluzione, dal momento che si constata la sua realtà. E la vera giustizia richiede, se ci sono degli esseri che hanno fallito nei loro tentativi (i 'dannati'), che essi abbiano l'opportunità di compiere nuovi tentativi in ulteriori mondi.

Domanda 9)

La morte di miliardi di esseri ci sconvolge, ma è *inevitabile*; è la conseguenza della legge dei cicli e della periodicità: *tutto ciò che nasce deve un giorno morire*, per poi rinascere sotto una forma differente (più evoluta). Questa legge naturale è saggia: permette il progresso.

In un mondo limitato come la nostra terra è inconcepibile che gli esseri che nascono rimangano immortali: ben presto non vi sarebbero più né posto né cibo per la moltitudine dei viventi. Inoltre, ogni essere realizza *una* forma di vita, un tentativo parziale e limitato dell'evoluzione, capace di riempire un program-

ma *ridotto* nelle possibilità nel quadro dell'ambiente particolare che gli è offerto (dal suo Karma). L'immortalità per questa forma significherebbe staticità, quindi impossibilità di adattarsi a delle condizioni diverse: L'evoluzione presto cadrebbe in un vicolo cieco senza poter superare le realizzazioni raggiunte.

E anche se le forme umane non evolvono più da molto tempo, bisogna anche che la vita degli uomini abbia un limite, per permettere loro di fare numerosi tentativi in condizioni ogni volta diverse in cui tutto può variare da una esistenza all'altra: sesso, ereditarietà, razza, livello sociale, etc.

Così la Natura effettua senza tregua un compromesso tra vita e morte. Riciclando di continuo gli elementi (*skandha*) che servono a costruire le forme, realizza, con mezzi limitati, *innumerevoli* tentativi che permettono, con l'integrazione di tutti i progressi registrati, di utilizzare al massimo le potenzialità della vita.



V La Teosofia dà un senso alla vita dell'uomo

In seno all'Universo, la grande famiglia umana costituisce anch'essa un'Unità, un essere vivente che obbedisce alle stesse leggi del cosmo, con delle modalità particolari dovute alla posizione unica dell'uomo.

Tutti gli esseri umani reagiscono gli uni sugli altri: non vi è nessun individuo isolato, anche per il fatto che tutti i pensieri, i desideri, le azioni umani si registrano nella luce astrale, formando un'atmosfera psichica collettiva che influenza *tutti* gli uomini.

L'intelligenza dell'uomo gli conferisce la facoltà di giudizio che contiene il libero arbitrio. Sul piano morale, la legge di causalità universale diviene la legge di *responsabilità* che sancisce tutte le azioni con conseguenze che non possono essere evitate e che, presto o tardi, devono essere affrontate dall'individuo. È la legge del Karma: "ciò che l'uomo semina, quello raccoglierà". L'uomo è perciò in ogni istante il *creatore* del proprio destino.

La legge dei cicli ha per l'uomo una conseguenza importante: la Reincarnazione, cioè il ritorno periodico dell'entità umana permanente – l'Ego – in corpi terrestri.

In conseguenza di queste leggi, e grazie ai propri sforzi ("liberamente intrapresi ed autoindotti" - III Proposizione Fondamentale della Dottrina Segreta) l'uomo progredisce e può sviluppare entro di sé le facoltà in lui latenti: egli lotta, vita dopo vita, per incarnare il divino sulla terra.

La parte divina del suo essere profondo lo spinge su questa via e quando l'uomo le si rivolge, essa gli viene in aiuto per "far morire il vecchio uomo" (vale a dire: consumare, estinguere, tutto l'effetto delle azioni errate o egoiste del passato) e "far nascere l'Uomo Nuovo" attraverso una battaglia e una ricerca ininterrotta (nel "campo di *Kurukshetra*": il campo di tutta la storia interiore dell'Uomo, rievocata nella Bhagavad Gītā).

Domande

- 10) *In che modo avviene il progresso umano attraverso la Reincarnazione e la legge del Karma?*
- 11) *Che cosa dobbiamo intendere con “sforzi liberamente intrapresi e autoindotti”?*
- 12) *Quali sono, per l'uomo, le conseguenze della legge di Unità e di Solidarietà (lokasamgraha) che mantiene in coesione tutto l'universo e qual è la differenza tra conseguenza ed 'effetto'?*

(Nella Bhagavad Gità, lokasamgraha è la “congruenza di tutte le cose”)

Testi Teosofici consigliati

H. P. BLAVATSKY: *La dottrina Segreta, Proemio.*

W. Q. JUDGE: Principi generali della *Teosofia*
 L'Oceano della *Teosofia* (vedi indice)



ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 10) (studiata maggiormente nei Temi successivi)

Si è visto in precedenza la necessità della morte e del ritorno alla vita (valida per tutta la Natura), allo scopo di realizzare, soprattutto nel caso dell'uomo, progressi in modo più rapido ed efficace.

La Reincarnazione porge in tal modo all'uomo *nuovi mezzi e opportunità* per la sua evoluzione. Ad ogni nascita egli riparte per affrontare una nuova prova con l'entusiasmo di una giovinezza ritrovata. In questa maniera può progredire molto di più che vivendo sempre nello stesso corpo sottoposto all'usura irreversibile del *tempo*.

La legge del Karma esclude ogni idea di caso o di arbitrio nel destino umano. Con la sua intelligenza, l'individuo deve finalmente capire le grandi leggi che regolano la sua vita e perciò *assumersi pienamente la responsabilità della propria evoluzione*. Invece di subire passivamente il risultato, penoso o piacevole, delle sue azioni passate (Karma) approfitterà di questa legge per condurre con maggior saggezza la sua esistenza. Ogni sforzo consapevole porterà così un nuovo impulso alla sua traiettoria evolutiva, nell'incarnazione presente o nelle successive.

Domanda 11)

Di solito l'individuo si crede libero di scegliere: in realtà le sue azioni gli vengono ispirate come *reazioni* al desiderio, alla paura o all'avversione. Oppure gli sono imposte dall'ambiente, dall'educazione — l'esempio e la pressione degli altri — dalle abitudini, etc. L'uomo deve *liberarsi* da questa alienazione del suo libero arbitrio.

Lo *sforzo autoindotto* è uno sforzo che trova la sua ispirazione, il suo impulso, in se stesso, essendo riconosciuto giusto e necessario e non dettato da un'influenza esterna. In questo caso la guida spetta all'intuizione e all'intelligenza e non più alle emozioni incontrollate.

Inoltre, se l'uomo fa retto uso del suo pensiero, del suo giudizio e della sua volontà indipendente, per *immaginare* l'azione da compiere, per *deciderla* e per *eseguirla*, allora il suo sforzo è autoindotto, cioè *liberamente intrapreso*.

È con simili sforzi deliberati che l'uomo può veramente dichiararsi responsabile e libero; non vi è altra strada per diventare un Uomo degno di questo nome capace di modellare la propria vita, prevedendo ed accettando le *conseguenze* delle sue azioni, di fronte a se stesso e nei confronti degli altri.

(Se studiamo la Bhagavad Gità constateremo che la linea di azione inerente a ciascun individuo, lo *svadharma* raccomandato da Krishna, è formato precisamente da sforzi autoindotti e autodeterminati, illuminati dalla comprensione delle leggi della vita)

Domanda 12)

L'Umanità è la frangia intelligente e responsabile dell'insieme degli esseri della nostra terra; essa stessa deve afferrare il testimone della propria evoluzione *aiutando anche* quella dei regni inferiori.

Dovrebbe quindi *prendere coscienza*, il più rapidamente possibile, della legge di unità (e quindi di fraternità) per scoprirsi parte integrante dell'intera Natura, in un modo non sentimentale ma *effettivo*, con tutte le logiche conseguenze che ne derivano, come ad esempio:

- Rispetto della Natura, rispetto della vita e degli esseri che ricoprono le proprie funzioni, ciascuno al suo proprio livello, nell'economia della Natura, e che meritano tutti di vivere e di fare le loro esperienze.
- Apertura a tutti i possibili contributi di aiuto e di solidarietà.
- Scoperta del ruolo e del posto dell'uomo — fisico, psichico e spirituale — nel piano generale; e concentrare gli sforzi in vista di realizzare il piano dell'evoluzione previsto per l'uomo, etc...

“Aiuta la Natura e lavora con lei” raccomanda *La Voce del Silenzio*: l'intelligenza può fare dell'uomo un mostro tra gli animali oppure

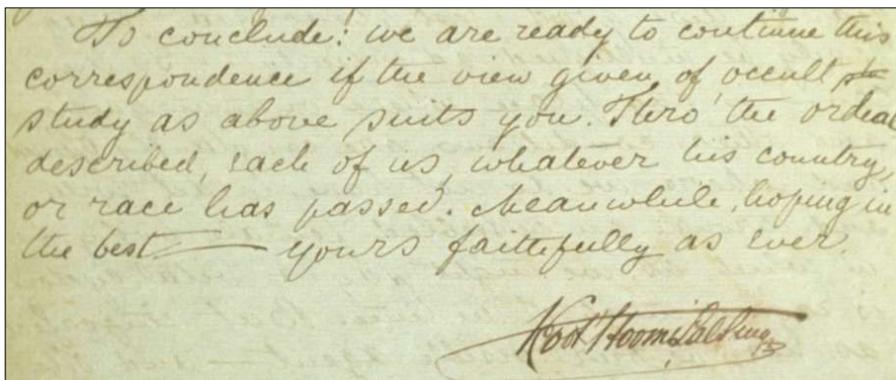
un Salvatore per l'intera Manifestazione, secondo l'uso che viene fatto di questa capacità.

Per l'essere che ha realizzato la sua statura di Uomo, la legge di solidarietà universale assume il valore di *legge di sacrificio e di offerta di sé* per il bene collettivo.

Vivere per il beneficio dell'umanità – più in generale *per il benessere di tutte le creature* – è il primo passo sulla via della Saggezza.

La Fraternità Universale non può diventare una realtà sulla Terra senza il contributo di tutti.





To conclude: we are ready to continue this
correspondence if the view given of occult
study as above suits you. Thro' the ordeal
described, each of us, whatever his country,
or race has passed. Meanwhile, hoping in
the best — yours faithfully as ever.

Koot' Hoomi Lal Sing

To conclude: we are ready to continue this correspondence if the view given of occult study as above suits you. Through the ordeal described, each of us, whatever his country, or race, has passed. Meanwhile, hoping in the best — yours faithfully as ever

Koot' Hoomi Lal Sing

Lettera ricevuta il 3 ottobre 1880 ad una cena organizzata in casa della Signora e il Signor Hume.

Il più delle volte le Lettere dei Maestri erano ricevute per *telegrafia mentale*, oggi impropriamente detta telepatia, da H.P.B. e riprodotte per precipitazione dalla stessa H.P.B.

VI La Teosofia afferma l'esistenza di una Fratellanza di Maestri di Saggezza che veglia sull'umanità fin dalla sua infanzia sulla terra.

Se la dinamica cosmica serve all'evoluzione degli esseri per condurli alla piena coscienza della sorgente divina, essa *opera dall'eternità dei tempi* e proseguirà la sua ronda nell'eternità futura.

In altre parole, nello svolgimento infinito della durata, *tutto è stato, è, e sarà, Uomo.*

Vi sono dunque degli individui [delle Anime o *Jivàtma*] che hanno superato già da molto tempo lo stadio nel quale noi ora ci troviamo. La *Teosofia* afferma l'esistenza di una Fratellanza di Maestri di Saggezza [*Mahatma* o "Grandi Anime", come sono stati chiamati] che hanno sviluppato dentro di Loro le potenzialità dell'essere umano fino ad un grado di perfezione difficilmente concepibile per l'uomo ordinario. Gli esempi di Krishna, Buddha, Gesù, sono stati così stupefacenti che questi uomini sono stati considerati Dei 'incarnati' (Avatara).

Questi veri Maestri sono estremamente rari e la maggior parte di essi sono sconosciuti alla storia esteriore. Non vanno assolutamente confusi con la schiera di falsi Maestri antichi, moderni e contemporanei, che impressionano le folle con le loro belle parole e sovente fanno commercio della loro 'spiritualità'.

Questi Fratelli Maggiori dell'umanità non hanno ricevuto la loro saggezza per una grazia eccezionale, ma l'hanno acquisita attraverso innumerevoli vite di sforzi e di sacrifici, quali discepoli di Maestri più elevati di loro, progredendo sulla via dell'Iniziazione Spirituale fino all'ultima nascita di 'Uomo Divino.

La Teosofia postula l'esistenza di una catena ininterrotta di Maestri e di discepoli, dal semplice sincero ricercatore fino al più glorioso Iniziato.

Questi esseri eccezionali hanno la piena coscienza della meta e del significato dell'avventura umana sulla terra: perciò essi consacrano tutti i loro sforzi per aiutare e proteggere l'umanità nel suo cammino evolutivo.

Domande:

- 13) *Se i Maestri di Saggezza esistono sulla terra, come ha affermato Madame Blavatsky, è concepibile che essi possano rimanere isolati, senza formare una Fratellanza attiva?*
- 14) *Un Grande Maestro, come Buddha o Gesù, è libero da qualsiasi dovere?*

Testi teosofici consigliati

W. Q. JUDGE: *Principi generali della Teosofia*

L'Oceano della Teosofia



ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 13)

I grandi Maestri di Saggezza sono dunque il “fiore all’occhiello” dell’Umanità. Nello sviluppare in tutta la loro perfezione possibile i loro poteri psichici e spirituali, Essi hanno acquisito una visione universale: senza fatica scoprono la faccia nascosta della famiglia umana e le linee del suo destino. *Si conoscono tra di loro* e possono comunicare l’uno con l’altro attraverso l’intera terra.

Si dice che l’unione fa la forza e rende più efficaci. I Maestri lo sanno meglio di chiunque altro. Come potrebbero dunque questi Fratelli Maggiori degli uomini, che consacrano tutti i loro sforzi per aiutare i loro compagni che si trovano evolutivamente più indietro, rimanere separati l’uno dall’altro senza unirsi in una Fraternità attiva?

L’Umanità non ha altra àncora di salvezza che realizzare progressivamente una Fratellanza vivente sulla Terra: come potrebbero questi Maestri che, dal punto di vista evolutivo, sono in anticipo sul resto dell’umanità, non dare, al loro livello elevato, l’esempio di una simile Fraternità?

Nessun discepolo può accedere allo stato di Maestro se non entra, un giorno, in questa Fratellanza, partecipando integralmente alla sua vita.

Domanda 14)

H. P. Blavatsky scrive ne *La Chiave della Teosofia*: “Il dovere è tutto ciò che è dovuto all’Umanità”. Forse si potrebbe generalizzare e dire: “... e tutto ciò che è dovuto alla Natura”.

Quindi, nessun essere — per quanto divino sia — è liberato da qualsiasi dovere: quello che è diventato lo deve ai propri sforzi, ma anche alla solidarietà degli altri e a tutta la Natura. Questa catena di Unità e di Solidarietà non è mai spezzata; persino l’estasi più elevata e il nirvana più glorioso, hanno una fine; colui che ne emerge trova il suo posto nella corrente universale degli

esseri e deve proseguire la propria evoluzione — potenzialmente infinita — a dei gradi che neppure ci possiamo immaginare.

È vero che alcuni Saggi raggiungono su questa terra un grado di perfezione tale che sono liberi dalla *necessità* della reincarnazione ed hanno così meritato riposo transitorio del Nirvana (gli *Arhat*); ma i più Grandi come il Buddha (e i *Bodhisattva*), rifiutano questa beatitudine per *compassione* verso l'Umanità, alla quale si sentono e restano legati dal dovere superiore e naturale (il *Dharma del Cuore*) che ordina ai più forti di aiutare e proteggere i più deboli.



VII

La Teosofia è la conoscenza esoterica dei Maestri Iniziati

La *Teosofia* — dal greco del III sec. d.C., Theo-sophìa — è la Divina Sapienza o 'Sapienza degli Dei'. Risale a un tempo immemorabile ed è stata trasmessa senza interruzioni fino ai nostri giorni come una conoscenza *vissuta*, un insegnamento di prima mano sull'Universo e sull'Uomo.

H. P. Blavatsky che ha fondato il Movimento Teosofico del XIX secolo, di tale Sapienza Divina ha presentato al mondo solo la parte che era comprensibile, utile — e senza pericolo — per i suoi contemporanei e i loro successori. Lei stessa ha dichiarato di essere solo il messaggero dei Maestri che appartengono alla Grande Fratellanza — chiamata anche la *Loggia Bianca*.

Da tutto ciò deriva che non si deve confondere l'insegnamento teosofico di Madame Blavatsky — vale a dire quello che chiamiamo Teosofia — con la Teosofia, la Saggiezza celata (esoterica) degli Adepti che rivelano solo ai loro discepoli (*chela*) impegnati nel corso della loro iniziazione.

Domanda:

15) *Come è stata scoperta e trasmessa la Sapienza Divina o Teosofia?*

Testi teosofici consigliati:

H. P. BLAVATSKY: *La Dottrina Segreta – PuntoPrimo.*

ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 15)

La Sapienza o Saggezza divina, Theo-sophìa è la verità che esiste eternamente: è l'appannaggio di esseri così elevati che sono stati paragonati a degli dei.

Tale Saggezza è stata trasmessa quale eredità a generazioni successive di Adepti, a partire dall'infanzia dell'umanità fino ai *giorni nostri*.

È da notare il metodo scientifico adottato dagli Adepti nella codificazione di fatti raccolti nel Grande Libro della Natura: osservazione indipendente di questi fatti da parte di veggenti allenati; confronto e verifica dei risultati; registrazione della conoscenza accumulata; continuità del lavoro di ricerca da una razza all'altra.

*

* *

APPENDICE

Approfondimento:

“La Visione dello Spirito Universale”

(Dal Canto XI della Bhagavad Gītā)

È uno dei Canti più conosciuti, più mistici e potentemente poetici della intera Bhagavad Gītā, come sostiene Aurobindo ne “Lo Yoga della Bhagavad Gītā”:

Arjuna disse [a Krishna]:

- 1) Il sublime segreto [*paramanguhyām*] di ciò che è chiamato. Il principio del sé [*adhyātma*], la Tua bontà me lo ha rivelato; le Tue parole hanno dissipato la mia illusione [*mayā*]
[la mia ignoranza (*avidyā*); il mio smarrimento (*moha*)].
- 2) Ti ho ascoltato parlare della nascita e della dissoluzione degli esseri, e della Tua imperitura grandezza, o Tu, dagli occhi quali petali di loto [riferito all'*ājñā chakra* o il ‘Loto’ interno tra le sopracciglia, il centro interiore della ‘visione spirituale’]

L'*ājñā chakra* è il centro sottile di coscienza nel quale, secondo l'insegnamento mistico del *Tantra Yoga*, risuona il Verbo, la Parola-Volontà, del Maestro Interiore (il SÈ). *Kamala-patra-aksha*: “Tu che hai gli occhi di Loto”: è il “Fiore di Loto” che corrisponde allo spazio interno corporeo fra le sopracciglia, rappresentato con due petali bianchi (simbolo degli ‘occhi interiori’ che danno la mistica visione spirituale: la luce bianca). Nel suo pericarpo c'è l'emblema del Grande Mantra “OM”. L'*ājñā chakra* è la dimora dell'*Atma* (il SÈ) nella forma del *Pranava* (OM) che è il suo *Bija Mantra* o ‘Mantra seminale’. Qui risplende l'*āntarātma*, l'*Atma* luminoso come la luce di una fiamma.

- 3) È certamente come hai detto di Te stesso o Supremo Signore [*parameshvara = paramaishvara*], ma vorrei vederti nella tua forma sovrana [*rùpamaishvaram*] o *Purushottama* [il *Purusha* (lo Spirito, il SÈ, l'Atman) Universale].
- 4) Se Tu pensi che questa visione mi sia possibile, o Signore [*Prabhu*], Maestro dello yoga [*yogeshvara = yoga-ishvara*], mostrami il Tuo imperituro SÈ [*âtman*].
- Il Beato Signore [*Krishna*] disse:

... ..

- 8 Ma tu non puoi vederMi con l'occhio della tua condizione umana. Ricevi dunque la visione divina [*sva-cakshushàdivyam* letteralmente: "i tuoi occhi divini"] e contempla [*pashya = "vedi"*] il Mio yoga sovrano [*me yogamaishvaram*].

... ..

- 53 Non è per mezzo dei Veda, né per le austerità, né mediante i doni, i sacrifici [i 'riti] che è possibile farMi apparire come tu Mi hai visto.
- 54 Solo mediante la devozione assoluta [*baktyà ananyayà*] si può conoscerMi sotto questo aspetto, o Arjuna, vederMi nella Mia essenza e penetrare in Me...
- 55 Colui che agisce in Me [*mat-karma-krit: "che compie le mie azioni"*], che Mi assume come supremo scopo [*mat-paramà*] a Me devoto [*mat-bhaktà*], libero da attaccamenti e puro di

ogni inimicizia verso [tutte] le creature, quegli viene a Me, o figlio di *Pàndu*.

“In altre parole, il dominio della natura inferiore, l’unità con tutte le creature, l’unione col Divino universale e trascendente [*Paramatma, Purushottama*], l’identità di volontà col Divino nelle opere, l’amore assoluto per l’Uno e per Dio in tutti, sono la via che conduce a questo assoluto andare oltre del Sé spirituale, a questa inimmaginabile trasformazione”.

(SRI AUROBINDO, op. cit.)

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

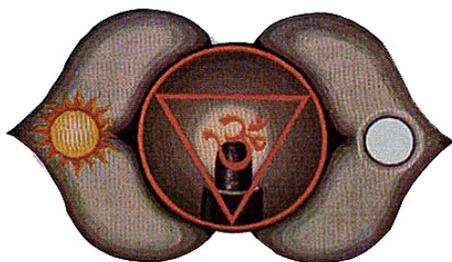
La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

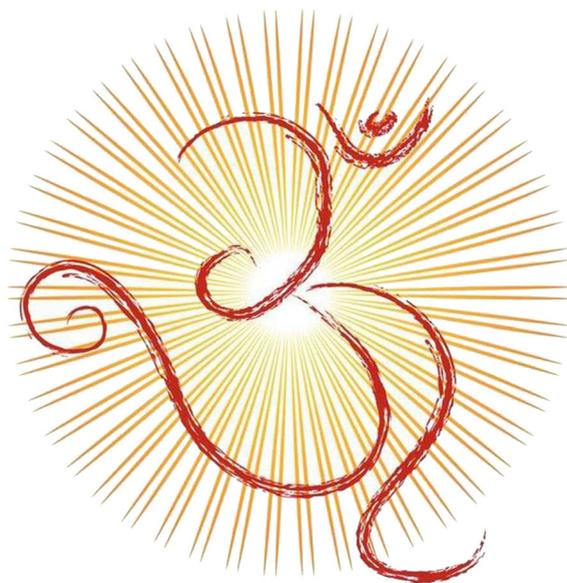
Il vero teosofista non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"



Àjnà Chakra



LUT

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio)